



## ATALA E CHACTAS

di I. Fraccaroli, inc. A. Alfieri, 111x163 mm, *Gemme d'arti italiane*, a. III, 1847, p. 57

Chi non l'ha letta l'Atala, quella storia così semplice e così toccante, ornata davvero coi fiori del deserto e con le grazie della capanna, dopo la quale, ne' primi anni di questo secolo, poté dirsi conquistato alla poesia il Nuovo Mondo scoperto da Cristoforo e da' suoi gloriosi seguaci? Chi non sa che Atala e Chactas vanno tra i tipi più splendidi creati dalla potente fantasia d'Augusto di Chateaubriand in sull'aurora di quel rinnovamento delle lettere, che doveva a di nostri compiersi in tutt'Europa? La bella selvaggia cristiana esprime il conflitto delle passioni e della virtù di un'anima innocente in balia dell'entusiasmo religioso e non governata dalla verace sapienza del Vangelo: il figliuolo d'Outalissi il Natchè esprime intiera la natura d'un uom del deserto, che per mitezza d'istinto rifugge i vizi della barbarie a un tratto e della civiltà, ingenuo, focoso, vago del grande e del mirabile, aggirato da tutti i prestigi dell'amore e domato in ultimo dalla religione, che se gli presenta come il solo conforto uguale alla misura dei suoi dolori. Certo pochi tipi ci sono meglio tratteggiati e più spiccati di questi; e però non è da farle meraviglie, se l'arti ne hanno profittato in molte loro produzioni, fra le quali viene a porsi in uno de' primi seggi questo gruppo di Innocenzo Fraccaroli.

Sono alcuni, che reputano impresa malagevole e pressoché disperata per l'arti il riprodurre que' tipi, su cui la poesia abbia raccolto il meglio de' suoi espedienti. Ma stanno contro quest'opinione alcune delle più famose opere di pennello e di scalpello; e sembra che in genere si possa sostenere, non esser punto vietato all'arte il camminare sull'orme della poesia, quando non presuma pigliarle il passo innanzi, e s'attenga in ispecie a que' mezzi che le son propri. In ciascun tipo c'è una parte, a così esprimerci, spirituale, ed una parte materiale e corporea. Certo la poesia avrà sempre il vantaggio sull'arte nell'espressione della prima; ma questa può soverchiar quella nell'espressione dell'altra,

ed anzi può alla parte corporea dare tanta verità, tanta vita, che ne venga insieme significata anche la spirituale. È di questa guisa che la sublimità è congiunta alla grazia nella scultura antica, in cui si vede l'anima che sente e si agita ne' corpi e nelle forme che riposano: sublimità nel concetto, grazia nell'esecuzione; sublimità nell'imitazione della parte spirituale, grazia nell'imitazione della parte corporea.

Come il Fraccaroli sappia addentro ne' misteri dell'arte antica, ch'è pur sempre nuova e dura immobile a tutte le mutazioni del gusto, lo mostrò già in argomento di tutta forza nell'Achille, ed ora in argomento di tutto affetto lo mostra in questo gruppo. Così egli accenna d'essere vero artista; perocché questo bel nome, tanto abusato a' di nostri, compete di giusto diritto solo a coloro i quali sanno ritrarre tutti gli accidenti del vero, tutte le forme del bello. Né già egli è di quelli, che sognano rivelazioni di nuovi dogmi in arte, e pretendono o magnificare e purificar la natura in servizio dell'ideale, o trovare un vero che tenga luogo del bello, quasi che si possa l'uno sceverar dall'altro nelle creazioni dell'ingegno: bensì va di passo nella via degli antichi e de' moderni che trassero su' loro vestigi, osservando la natura ne' suoi varissimi aspetti, prendendola nel più bello, o in quel meglio che corrisponda all'idea che vuole esprimere, e guardandosi principalmente dallo strafare. Del che diè prova, come in tutte le altre opere sue, così in questo gruppo, che conferma pienamente tutto che già della sua rara maestria nel concepire e nell'eseguire venne detto ogni volta che ornò l'esposizione milanese d'alcun suo lavoro.

Ad effigiare i due amanti del deserto, prescelse il valoroso artista quell'istante, in cui, secondo che narra il gran poeta, essi erano più che mai agitati nell'impeto della loro passione. Una bufera terribile imperversa nelle foreste, a cui una folgore appiccò il fuoco. Fra il confuso frastuono de' venti che mugghiano, delle pian-

te che cigolano, delle fiamme che stridono, de' fulmini che fischiano spegnendosi dentro le acque, Chactas ha posta in salvo dai torrenti della pioggia la sua diletta sotto il tronco di una betulla piegata in arco, e sedutosi anch'esso sotto la pianta medesima, se l'è tolta amorosamente sulle ginocchia: "Già egli (così il Chateaubriand nella bellissima traduzione di Luigi Toccagni) s'era inebbrinato nel dolce anelito suo, già tutto aveva delibato l'incanto dell'amore nelle sue labbra; ... e cogli occhi rivolti al cielo, allo splendor delle folgori, si teneva la sua sposa tra le braccia colà in cospetto dell'Eterno." Ma se nel giovane selvaggio l'amor prevaleva con tutte le sue seduzioni, esso era combattuto in Atala cristiana da tutte le ritrosie del pudore, e dallo sgomento del voto con che la madre, nel darla alla luce, l'aveva consacrata alla Regina degli Angioli. In verità la scelta di codesto istante annuncia nel Fraccaroli una potenza d'ingegno che non si spaurisce delle difficoltà, e fa chiaro com'egli abbia inteso a riprodurre i celebrati due tipi in maniera che ne apparissero subito all'occhio i tratti più salienti.

In tutta la persona di Atala si scorgono evidentemente espressi l'accasciamento che accompagna le dolorose lotte della passione, lo sgomento di sé, il cordoglio di far infelice l'amante suo, il terrore dell'uragano, il formidabile peso del voto. Le membra abbandonate e sciolte, l'occhio eretto, le labbra socchiuse accennano in lei lo spossamento dell'animo, che s'arma della paura come d'un'ultima difesa contro la foga della passione. Invece il giovane selvaggio è atteggiato a significare un ardor di sensi e di cuore, a cui tutto dà esca, e sin la scena circostante, e che solo s'arresta, senza comprenderli, ma pur rispettandoli, innanzi ai terrori della fanciulla. Nella postura indicata dal poeta, egli cinge soavemente col braccio destro il collo della sua diletta, e con la mano le carezza i capelli cadenti sul seno e la guancia: all'anelante di lei bocca appressa la sua: se ne posa una mano sul cuore, e pare in atto di dirle, fra l'attonito e lo sbigottito: "Confidami, or via, quest'altro segreto del dolore che pur ti ostini a tener sepolto dentro di te. Di questo solo io tremo, non della guerra degli elementi: non senti tu come precorra il mio cuore co' suoi palpiti alle tue parole?" Davvero, chiunque guardi queste due figure, pur non sapendo de' casi di Atala e Chactas, indovina di primo tratto che rappresentano due amanti, su cui pende una misteriosa sventura. Il che è già notabil pregio di quest'opera; perocché le arti del bello visibile hanno bisogno di rappresentazioni, le quali a prima vista feriscano l'anima, e portino seco quasi intuitivo il concetto generale della loro espressione, sicché la mente non abbia a studiar per intenderlo.

Né già il Fraccaroli stette pago d'aver colto il carattere dei due tipi, sibbene intese ad esprimerlo pur ne' particolari con fedeltà scrupolosa. A tal uopo fe' suo pro di tutti i cenni del poeta, che potevano esser tradotti co' mezzi dell'arte sua; ed effigiando Atala, la fece "bella, squisitamente bella, con un non so che

d'appassionato e di malinconico, che le trapela fuor degli sguardi", la fece "mezzo velata", e non dimenticò il crocifisso che le pendeva dal petto. Effigiando Chactas, lo fe' di membra robuste e spigliate, cinto i fianchi del "mantello di scorza di frassino", con a' piedi l'arco e l'altre armi de' selvaggi. Tutta poi l'espressione raccolse ne' volti; sicché in queste due figure la bellezza dell'anima emerge significata attraverso la bellezza del corpo, e ciò stesso che le forme offrono di voluttuoso, ha non so che di pudico.

Che se il valoroso artista nel concepimento di questo gruppo chiarì una fantasia potente è governata insieme dal senso del convenevole, nella sua esecuzione spiegò tutta la maestria dell'arte. Innanzi tratto, qui non è grettezza di forme convenzionali od accademiche, non ostentazione del panneggiare o del nudo, non lusso di minuzie e frastagli, onde è tolta alla scultura quella severità ch'è la sua vera grandezza. Le due figure sono aggrappate per modo, che presentano una serie di dolci linee serpeggianti, in cui gli occhi dolcemente riposano. La rigidità del marmo qui non si vede: bensì vedonsi molli, e, a così dir, tiepide carni con quelle apparenze del moto interno, che attestano la presenza della vita. Nell'Atala tutto è delicato e squisito, dai capegli all'estremità de' piedi: tutto il Chactas offre l'immagine d'una rigogliosa robustezza. Nell'una è quella finezza di parti e quella concordia del tutt'insieme che è richiesta ad una perfetta avvenenza: nell'altro la ben sorgente spalla, l'ampio e rilevato petto, il fianco asciutto, il tondeggiar di tutte le membra annunciano la florida viril bellezza e l'energia dell'animo e de' pensieri. Le parti nude poi sono condotte con tale artificio che non risalta muscolo ardito, mentre, massime nel torso, nel braccio e nelle gambe di Chactas, de' tocchi maestri fanno fede dei nervi più occulti. Insomma ell'è questa un'opera, che, ricca di tutti i soliti pregi dell'altre del Fraccaroli, ci rivela com'egli basti ad ogni maniera di soggetti, e possa anche negli argomenti di grazia e d'affetto conseguir le prime corone.

Possa l'egregio artista dall'applauso che ottenne per questo suo gruppo attinger lena per nuovi e più grandi lavori! Egli è di quelli in cui riposano le speranze dell'arti patrie; egli è de' pochi, che serbansi devoti alle più fidate tradizioni, e non corron dietro a quelle fantastiche teorie, in cui a questi di l'arte si divide troppo spesso e s'assottiglia e si perde. Così avvenga che, mercè di lui e di quant'altri sentono zelo della patria e dell'arte, si mantenga all'Italia nostra quel primato nella scultura, suo nobile vanto sin da' tempi dell'etrusca civiltà, che Roma le confermò, emulando le predate meraviglie di Grecia, che Michelangelo le accrebbe col suo terribile ingegno, e che, rivendicatole a' nostri dì dal Canova, è tuttavia una delle sue glorie men contrastate e più belle!

Achille Mauri